

# IVG

## Massimo D'Alema porta il suo ConSenso a Savona: "Pronto a denunciare Paita per diffamazione"

di **Redazione**

28 Febbraio 2017 - 7:56



**Savona.** "Sono pronto a denunciare Raffaella Paita per diffamazione, se le sue affermazioni venissero confermate". Così **un Massimo D'Alema di nuovo in pista** ha risposto a Savona alle critiche mossegli nel pomeriggio dalla capogruppo del Partito democratico nel Consiglio regionale ligure: solo una delle molte frecciate, locali e nazionali, all'establishment renziano del Pd e solo la più eclatante delle dichiarazioni della serata in Sala rossa.

Un **Massimo D'Alema a tutto campo** ha tenuto banco a Savona per oltre novanta minuti, lanciando così **il suo nuovo movimento politico ConSenso**, nato in rottura con le politiche del Partito democratico renziano. Più di centoventi i presenti, con la Sala Rossa del comune savonese gremita e le sedie ormai esaurite.

**L'intervista a D'Alema è stata gestita dal giornalista Gilberto Volpara** che, dopo l'introduzione di Maria Gabriella Branca a nome del Comitato per la democrazia

costituzionale, ha portato il leader politico a spaziare. La serata si è concentrata soprattutto **sull'attacco alle politiche renziane e sulla costruzione delle prospettive future** per una nuova stagione del centrosinistra. Un leader politico che si definisce "seconda fila", giunto lì per "seguire i giovani del suo partito", **lanciando anche un paragone con Bernie Sanders**, guida della sinistra democratica Usa.

**"Milioni di elettori se ne sono andati dal Pd**: solo in Liguria ha perso il 60% del suo bacino. **La scissione non la facciamo noi, ma c'è già stata** ed è quella tra il Partito democratico e i suoi elettori": così D'Alema ha dato fuoco alle polveri, ricevendo il caldo applauso dei presenti. **"Io non me ne sono andato, ma vado a inseguire i miei elettori"** ha poi sottolineato, chiarendo la linea, per la quale tratteggia un risultato elettorale al 15%.

Da lì c'è stata **la critica alla linea politica e gestionale di Matteo Renzi** e del suo partito, che "ha violato i valori del Pd e lo ha svuotato delle sue ragioni fondative" che erano da cercarsi **"nella difesa del lavoro, non nei voucher"**. In questo contesto ha sottolineato l'impossibilità della partecipazione alle primarie e al **congresso, "che sarà uno scontro violentissimo**, anche fino alle carte bollate". Ha confermato di provare rispetto per chi rimane "per cercare di cambiare il Pd dall'interno, ma questa non è la mia visione: **il Pd ormai è solo un coacervo di gruppi di potere e non più un partito popolare"**.

Proprio sulle primarie non si è risparmiato sulla Liguria: in risposta alle critiche arrivate da **Raffaella Paita** nel pomeriggio (**"D'Alema ci ha rubato i sogni per 20 anni**, ogni volta che il centrosinistra ha fallito c'era il suo zampino. Ormai è diventato il mito dei 5 Stelle e della destra"), ha prima sottolineato che proprio lei **"porta la principale responsabilità di aver regalato la regione alle destra"**, prima di lambire la possibilità di una **"denuncia per diffamazione**, qualora le sue dichiarazioni fossero confermate".

Dall'ala renziana del partito D'Alema ricorda di **"aver ricevuto solo insulti**, un trattamento da non riservarsi nemmeno ai rivali politici": una condanna senza mezzi termini dello **"stile che il renzismo ha portato nel Pd, uno stile squadrista"**.

Massimo D'Alema **ha anche toccato il tema delle alleanze**, guardando a Pisapia: "spero che il suo movimento possa confluire con il nostro". Non rifiuta però l'idea di trattare con il Pd, "se sarà disposto a un dibattito serio sui contenuti e suoi programmi", ma anche sui valori, elementi centrali di ogni alleanza nel D'Alema-pensiero. Il suo no secco, però, è a ogni "logica del campo", come si è visto nel campo renziano.

Subito dopo ha delineato le linee della sua proposta, tornando a parlare di investimenti pubblici per il rilancio dell'economia e della **triade "democrazia/lavoro/popolo"** per riaccendere la partecipazione giovanile in politica. Tutta la sua proposta è fondata sulla contestazione delle linee renziane, dal Jobs act alla Buona scuola: **"cosa ci rimane del governo Renzi?** Una riforma costituzionale bocciata dal popolo, una legge elettorale bocciata dalla Consulta, una riforma della scuola bocciata dalla scuola stessa e una riforma del lavoro bocciata dai fatti e, se ci sarà il referendum, presto bocciata anche dai cittadini".

Al termine dell'intervista **è intervenuto anche Gianni Pastorino**, consigliere regionale di Rete a sinistra, che ha sottolineato l'importanza di ricette alternative al neoliberalismo renziano, per un ritorno a posizione serie della sinistra.

